ANNO XX. Sabato, 21 Settembre 1867 N. 261

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 Settembre.

IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Fra' Congressi che, proponendosi degli scopi più modesti che non quello di Ginevra, promettono di più facilmente raggiungerli, noi noveriamo i due che fra poco si raduneranno fra noi: il Congresso generale di statistica ed il Congresso delle Camere di commercio del Regno. Non si udrà in tali riunioni la voce de' moderni Catoni e Cincinnati, non si avranno disegni di ricostituzione politica e sociale, non si tratterà la questione di Roma e del Papato, ma invece si esamineranno i progressi della statistica, ormai giunta all'altezza di scienza e divenuta prezioso sussidio all'economia politica. Il Congresso delle Camere di commercio, in una sfera circoscritta ma assai importante, potrà giovare, discutendo le quistioni attinenti al migliore ordinamento delle rappresentanze commerciali ed industriali dello Stato, esponendo i suoi voti intorno agli argomenti più rilevanti del credito, delle Banche, delle operazioni di borsa, delle tariffe doganali, delle tariffe di strade ferrate, dell'insegnamento tecnico.

Se per un Congresso politico è indispensabile di circoscrivere l'ordine del giorno, per evitare le divagazioni e le disquisizioni accademiche o partigiane, e malgrado tale precauzione difficilmente ci si riesce, in un Congresso delle Camere di commercio non ci ha pericolo di sorta che siffatti sconci avvengano, e perciò desidereremmo che la più estesa libertà gli fosse accordata di manifestare i suoi pensieri, di svolgere le sue idee e di presentare le sue proposte sui vari argomenti d'interesse commerciale ed industriale, ai quali esso ha campo di rivolgere la sua attenzione.

Quanto più riflettiamo alle condizioni d'Italia, tanto più profonda diventa la nostra convinzione della necessità di lavorare assai col senno e colla mano per giungere all'altezza delle altre nazioni civili. Noi sembriamo una Società che si sta costituendo, anzichè uno Stato ordinato e costituito. Dove si commettono tante offese alle persone ed alle proprietà come in alcune provincie nostre? Dove l'ignoranza è più radicata ed estesa che in quei paesi, in cui, dopo quattro invasioni del colèra, si persiste ad attribuire codesto fatale morbo ad infernale cospirazione di avvelenatori?

L'ignoranza delle plebi e la mancanza di sicurezza pubblica esercitano pur troppo un influsso fatale sullo sviluppo della ricchezza nazionale. Basta egli l'additare lo stato delle nostre terre e la scarsezza della produzione agraria, in un paese a cui la natura è stata larga de' suoi benefici, e di proporre per rimediarvi le istituzioni di credito fondiario e di credito agricolo, se non ravvicinate l'intelligenza all'agricoltura, se non fate sì che anche in mezzo a' campi il proprietario abbia quella sicurezza, che ora è costretto di ricercare, e non sempre trova, nelle città? Se non si hanno buone scuole normali agrarie ed altri istituti simiglianti, che in Prussia contribuiscono così efficacemente al miglioramento della coltura ed all'incremento de' prodotti?

Ma stabilita ovunque la sicurezza, non si sarà conseguito ancora l'intento, se non si combattono certi pregiudizi assai vivaci ne' nostri paesi. Voi troverete il figlio di un ricco proprietario preferire di passare i suoi giorni nella bottega da caffè di un villaggio, anzichè guidare i buoi e maneggiare la vanga. In molte parti d'Italia un signore crederebbe di abbassarsi, di derogare alla propria posizione, vivendo in mezzo a' contadini, istruendoli, guidandoli, eccitandoli coll'esempio al lavoro. Quanti sedicenti liberali non ci sono in qualche provincia d'Italia, che si fanno appena vedere una volta all'anno da' loro contadini! E qualcuno ha perfino la compiacenza di stendere la mano, perchè gli sia baciata come a' tempi feudali, anzichè stringere la mano incallita del solerte lavoratore.

Molte riforme si richiedono per migliorare le nostre condizioni, ma bisogna cominciar col riformar noi stessi, col correggere le nostre abitudini, col farci un miglior concetto del lavoro de' campi, col persuaderci che se in Italia vi hanno tanti oziosi non è perchè il lavoro manchi alle braccia, ma perchè non si è nobilitato abbastanza il lavoro, perchè l'istruzione è superficiale, l'insegnamento agrario ed economico monco ed insufficiente. Perfino in fatto di scuole commerciali, noi siamo al dissotto non solo della Germania e dell'Inghilterra e della Francia, ma del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera. Molti giovani sono mandati a Zurigo, a Bruxelle, per gli studi commerciali ed industriali, con sacrificio delle famiglie, che sarebbero liete di aver i loro figli non lontani ed assistere, quasi diremmo, ai loro giornalieri progressi.

Le quistioni riguardanti il credito, gli scambi internazionali, la facilità dei trasporti sono di un'importanza capitale. Niuno potrebbe mostrarsi ad esse indifferente, senza confessare in pari tempo che non intende niente dei grandi interessi che sono il fondamento della potenza di uno Stato. Ma la prima di tutte è quella che riguarda l'istruzione e la sicurezza. Bisogna studiare i difetti nostri per emendarli, non pascersi d'illusioni, non credere che il sole basti a fecondare la terra, se non si aggiunge l'opera dell'uomo. In dieci anni l'Italia può duplicare la sua produzione agraria, e fornir grano all'estero, ben lungi d'essere costretta ad introdurne delle considerevoli quantità, e coll'incremento dei prodotti agricoli seguirà lo sviluppo delle industrie e del commercio. Ma farebbe duopo che le agitazioni della politica avessero un termine. Noi dobbiamo entrare in uno stato normale e regolare, ordinare la polizia preventiva, che tutti i governi liberi posseggono e che a noi manca quasi interamente, e ristabilire ovunque l'impero della legge. Le istituzioni nazionali accordano al cittadino ed alle associazioni un'ampia libertà, che adoperata pel bene, può recare i frutti più salutiferi. Ma la libertà non deve essere scompagnata dalla pubblica sicurezza, da un'efficace tutela di tutti gli interessi, perchè ove questa manchi, cessa ogni eccitamento al lavoro ed al risparmio, ed invano si chiederebbe ad istituzioni economiche ciò che non può esser fornita che da noi stessi, dalla nostra volontà, dalla nostra istruzione e dalla solerzia ed autorità del governo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PREDOSA (*Provincia di Bologna*), 18 *settembre*. — L'innondazione del fiume Orba, giammai avvenuta così spaventevole a ricordo d'uomo, gettò ieri nella desolazione questo piccolo Comune.

Tre donne, di cui due sorelle del nostro egregio Sindaco, recatesi al di là del fiume, pei loro lavori di campagna, perdettero miseramente la vita per essere state chiuse fra l'Orba ed il micidiale torrente il Lemme. Altre cinque donne si rinvennero sopra un gelso dove ebbero abbastanza coraggio di arrampicarsi prima che fossero còlte dalla furia delle acque. Non si conoscono finora tutti gli infortunii cagionati dall'innondazione, ma ancora stassera si rinvennero altri tre cadaveri di persone appartenenti al comune di Silvano d'Orba.

Non vi parlo degli immensi danni cagionati alle proprietà perchè dovrei essere troppo lungo nel mio dire; solo vi basti il sapere che molte case furono diroccate, estese campagne private degli attuali raccolti, ed il ponte in ferro sul Lemme, una delle prime opere del Falconieri, scomparso affatto come non fosse mai esistito.

Fra le persone che maggiormente si distinsero per recare soccorso ai pericolanti e per dare quelle disposizioni che si richiedevano in sì fatale circostanza non devesi tacere del Sindaco signor Gandini e del notaio signor Gerolamo Lanzavecchia, i quali in qualunque occasione sanno sempre accattivarsi la benevolenza dei loro compaesani.

FAENZA, *li 19 settembre*. — Lo stato di questi paesi è grave assai. Non havvi ormai più città che non sia stata funestata da delitti di sangue, i quali, sebbene consumati nelle pubbliche piazze o nelle vie frequentate, pure rimangono quasi sempre impuniti, giacchè, se a bassa voce si pronuncia il nome degli assassini, se fra conoscenti si additano quando si veggono costoro passeggiare tronfi per via, pure niuno ardirebbe denunciarli all'autorità. E perchè? Perchè essa non inspira sufficiente fiducia, e molte volte le persone che misero il Governo sulle traccie di assassini rimasero poscia sacrificate, perchè il Governo va a rilento nel compiere un atto di energia. Disgraziatamente in questi paesi non havvi più persona che dica una parola in appoggio del Governo. I suoi fautori più ardenti d'una volta non che difenderlo ammutoliscono, e tante volte dalla forza delle cose e degli errori che si commettono sono costretti ad unirsi al coro generale dei malcontenti. Per cui il Governo, non avendo qui nè forza morale, nè forza materiale, è come non esista, facendosi da tutti il proprio comodo. E col commercio arenato e colla mancanza assoluta di lavoro lascio pensare che tempi si preparano. Locchè fu talmente sentito dalla Giunta municipale di questa città che, vedendo essa come il Governo non ascoltasse i reclami presentati a Firenze, si dimise in massa e, non trovandosi persona che si senta il coraggio di assumere un posto in oggi così pericoloso, il Consiglio fu sciolto e si attende a giorni un R. commissario.

La vicina Ravenna è sotto la pressione del più vivo terrore: pochi giorni sono si commisero ancora due assassinii politici in due delle più cospicue persone della città: altri pubblicamente se ne minacciano, designando le vittime, e non un provvedimento, non un arresto, che accenni pure ad infondere coraggio, a sollevare il principio di autorità cotanto abbattuto. Taccio dei continuati delitti di sangue, proditorii sempre, che da vari mesi vanno qui commettendosi, e sempre impuniti. Taccio di Cesena, di Forlimpopoli, taccio delle vie di fatto esercitate col pretesto di accaparramenti di grano, il commercio del quale è nullo e dipendente dalla volontà della plebe; taccio del contrabbando pubblicamente organizzato ed impudentemente esercitato; taccio dei malandrini che in bande armate scorazzano questi territori, rendendo nulla anche nelle campagne la sicurezza pubblica. Il Governo, che deve aver ancora presenti i fatti di Palermo, pensi e si assicuri che si sono questi resi possibili in queste provincie. Anche allora non si volle credere alle autorità municipali, ai veri patrioti, ma si credette a certi adulatori di mala fede, rovina d'ogni Governo.

Senza volere per ora esaminare lo stato di questi paesi dal lato politico o dal lato amministrativo e guardandolo soltanto da quello dell'ordine pubblico, io non posso che conchiudere: la situazione è grave assai, il malessere e lo sconforto è generale, esso ha invaso tutti gli animi. Il Governo ci pensi e presto.

L'IMPERATRICE CARLOTTA A SAINT-CLOUD

Il *Moniteur du soir*, secondo ciò che dice questa mattina il telegrafo, ha smentiti i particolari pubblicati dal signor Keratry nella *Revue contemporaine*, intorno ad un colloquio avvenuto a Saint-Cloud fra l'imperatrice Carlotta, appena ritornò dal Messico, e l'imperatore Napoleone. Per rendersi ben ragione dell'importanza della smentita convien conoscere i fatti narrati dal signor Keratry. Ecco, pertanto, ciò che si legge nella *Revue contemporaine*:

..... L'imperatrice Carlotta giunse a Parigi e prese alloggio al Grand-Hôtel. A misura che si avvicinava il termine del viaggio aumentava la sua esaltazione. La famiglia imperiale francese si trovava allora al palazzo di Saint-Cloud, e l'imperatrice Carlotta domandò che fosse posta a sua disposizione una carrozza di Corte per un immediato colloquio con Napoleone III. Frattanto ricevette la visita del sig. Drouyn de Lhuys e passò una parte della giornata a conversare con quel ministro. Sebbene l'imperatore Napoleone avesse risposto ch'era indisposto e che era dolente di non poterla ricevere, l'imperatrice Carlotta, non accettando alcun indugio, si recò al palazzo.

Le sue istanze furono tanto vive, che Napoleone acconsentì finalmente a riceverla. Allora essa espose le domande di Massimiliano, il quale chiedeva alla Francia nuovi soccorsi finanziari e militari. Il colloquio fu lungo e violento, pieno da ambe le parti di recriminazioni, che finirono per alterare il carattere delle spiegazioni che si stavano scambiando. L'imperatrice vedendo crollar tutto l'edifizio delle speranze che la sua ardente immaginazione si era compiaciuta d'innalzare dalla sua partenza da Chapultepec fino alla soglia di Saint-Cloud, sentendo il suo scettro infrangersi nelle sue mani, cedè a tutto il suo risentimento. Dopo aver enumerate le sue lagnanze, la figlia del re Leopoldo credette di riconoscere, ma troppo tardi, che nell'accettare un trono dalla munificenza dell'imperatore dei francesi, essa aveva avuto torto di dimenticare ch'era uscita dal sangue degli Orleans. Dopo il colloquio di Saint-Cloud l'imperatrice Carlotta dettò essa stessa la relazione della sua conversazione con l'imperatore Napoleone.

Da questa scena di Saint-Cloud pare che abbia avuto principio la demenza di questa principessa, il cui coraggio doveva fra breve sparire con la ragione. Essa conservò appena la forza di strascinarsi da Parigi al Vaticano, per cadere delirante alle ginocchia del Santo Padre, di cui veniva a chiedere l'appoggio ed i conforti.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 18 corrente scrivono da Berna:

Il governo italiano rinuncia all'estradizione del noto prevenuto di frode Delafield di Hayti, per cui Ginevra può dimetterlo all'arresto.

Il governo del Ticino dimanda che la conferenza in Como circa all'esposizione de' bambini sia protratta sinchè sia effettivamente migliorato lo stato della pubblica salute. Ne sarà fatta comunicazione al governo italiano.

Si legge nel *Times* del 17 corrente:

La fregata italiana a vela *San Michele*, con 26 cannoni, capitano barone de Viry, ieri dopopranzo partì da Spithead per Brest, Cagliari e Genova. Il *San Michele* è un bastimento scelto per istruzione della real marina italiana, ed ha a bordo 114 allievi delle R. scuole di marina di Napoli e di Genova. In questa crociera d'estate ha visitato i vari porti del Mediterraneo, e ha toccato anche Madera.

Il viaggio di ritorno sarà ordinato in modo da arrivare a Genova per la fine di ottobre, affinchè gli allievi possano ritornare a tempo alle loro scuole di Genova e di Napoli.

Durante la fermata della fregata a Spithead, gli allievi hanno fatto frequenti visite alla riva, sempre sotto il comando di uno degli ufficiali superiori della fregata, impiegando il loro tempo ad osservare il cantiere coi suoi laboratorii, macchine e magazzini; i bastimenti nei bacini e nei docks, e i valleggianti; l'arsenale e lo scalo dei cannoni, il locale d'approvvigionamento Royal Clarence, e lo spedale marittimo a Haslar. Londra, il Palazzo di Cristallo, l'isola di Wight, ecc. sono stati anche visitati da loro.

Tutte quante le volte che sbarcarono dalla fregata, il bell'aspetto e il diportamento signorile degli allievi della real marina italiana si sono attirati ed hanno meritato un'attenzione molto favorevole.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(*Segue*) XVIII.

La Predica

Passato questo primo momento d'entusiasmo, si pensò d'organizzare questa moltitudine che, disciplinata, poteva rendere immensi servigi; ma il dì cui turbine tumultuoso avrebbe infallibilmente compromessa la sorte delle armi. Tutti gli uomini in istato di combattere, qualunque fosse la loro età, furono divisi in compagnie ed il comando di ciascuna di esse fu affidato ad uomini sperimentati, partigiani zelanti del governo popolare.

Si completò l'organizzazione delle bande nere di Giovanni dei Medici, la di cui parte maggiore perì nella guerra di Napoli, dove esse avevano accompagnato l'esercito di Lantrec. Lo spirito di questo grande generale, ristauratore della milizia italiana, animava gli avanzi di queste vecchie legioni che non avevano mai conosciuto la paura. Si diedero loro vecchi capi fiorentini che numerose vittorie avevano resi degni di comandarli.

Si chiamò in città buon numero di quei capitani di ventura, i quali avevano sotto ai loro ordini compagnie di partigiani, conosciuti sotto il nome di scorticatori, e per attaccarli inviolabilmente al servizio della repubblica non si risparmiò il denaro, movente principale di questi eroici vagabondi.

Stefano Colonna, il quale aveva abbandonato il partito di Carlo V, non appena seppe che l'imperatore marciava contro la sua patria, fu tosto alla testa della milizia fiorentina; il patriota Michel Angelo Buonarotti era incaricato della direzione dei lavori di difesa; infine, fra quelli che facevano i voti i più ardenti per il trionfo della libertà notavansi Giacomo Nardi, Luigi Alemanni, Benedetto Varchi, e lo stesso Macchiavelli, malgrado il suo carattere freddamente calcolatore.

Solo Guicciardini mancava fra questa eletta schiera di spiriti superiori e di patrioti esaltati. Abbiamo detto dove si trovava....

Dopo avere provveduto all'organizzazione d'un esercito imponente, i magistrati si occuparono dei mezzi d'infiammare l'immaginazione d'un popolo naturalmente entusiasta e religioso. Senza eccezione tutti i cittadini furono invitati a recarsi alla cattedrale per udirvi una proposta di Niccolò Capponi, uno dei deputati inviati, tempo addietro, a Carlo V e che era uno dei sedici gonfalonieri della repubblica. Tutte le campane furono messe in movimento, il cannone tuonò, i tamburi e le trombe risuonarono e le strade si popolarono di capitani delle bande nere che gridavano alla moltitudine:

— Alla cattedrale! alla cattedrale!

In questo momento il padre Angelo entrava a Firenze di ritorno dal suo viaggio a Pisa e portatore della risposta della signora Marietti. Egli vide la folla gettarsi tumultuosamente verso il tempio, ne chiese la causa, l'apprese, e temendo che si abusasse della casa del Signore per produrre fors' anco effetti onorevoli, rimise ad altro momento la sua visita a Matilde, entrò con passo precipitoso nella chiesa, si slanciò sul pergamo del quale nessuno pensò di chiudergli l'ingresso. La sua fronte era molle di sudore, le sue vesti coperte di polvere; appoggiò da una parte il suo bastone bianco, dall'altra la bisacca e con voce solenne sclamò:

— Destatevi, o Signore! Perchè vi siete voi addormentato? Cittadini e cristiani, gli è con queste parole improntate di pia fermezza, di religiosa audacia; gli è così che, piuttosto protestando che pregando, il profeta parlò a Dio. I tempi e le circostanze sono le stesse ed io pure oserò dire a mia volta:

— Destatevi, o Signore! Perchè vi siete voi addormentato.

Il padre Angelo riprese il suo testo e dopo avere dimostrato la conformità delle sventure d'Israele e di quelle di Firenze, aggiunse:

— Non è al popolo che predicherò oggi; la mia voce e le mie parole s'eleveranno più in alto. Io aspiro in questo momento a penetrare nel seno della divinità. È l'ultimo giorno della settimana che in tutte le chiese di questa metropoli della Toscana fu consacrato alle preghiere pubbliche davanti agli altari per il successo delle nostre armi; e poichè questo giorno è l'ultimo, è mestieri ricorrere al solo ed ultimo rimedio. Da molto tempo gli oratori evangelici lavorano invano per condurvi, carissimi fratelli miei, a resipiscenza. Poichè foste sordi alle loro esortazioni, poichè essi non vi hanno convertito; gli è voi, Signore, ch'io convertirò.

— Giobbe affranto da sventure, disputa con voi Dio mio; voi certamente non vorrete che noi siamo più insensibili di Giobbe. Giobbe, Signore, vi disse:

— Poichè avete deciso la mia perdita, consumatela! Uccidetemi! Annientatemi! Che io sia ridotto in polvere, io vi acconsento! Ma domani voi mi cercherete e non mi troverete; voi avrete dei caldei, dei blasfematori del vostro nome; ma Giobbe, il vostro fedele servo che vi adora, voi non l'avrete più.

— Ebbene! Signore! a mia volta io vi dico come Giobbe:

— Infiammate, distruggete, consumateci tutti! ma il grande imperatore nostro nemico, l'imperatore cattolico s'avanza trascinando dietro ai suoi passi gran numero di eretici. Un giorno, domani forse, voi cercherete il popolo di Firenze, e lo cercherete invano: esso sarà scomparso! Olandesi e tedeschi v'inalzeranno dei templi sui quali discenderete, vi consacreranno dei ministri e vi renderanno un culto degno di voi. Oh! sì, il culto che ne riceverete sarà quello che essi praticano giornalmente in Amburgo, in Amster-

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257.

Il cap. barone de Viry fu a desinare il 13 corrente dall'ammiraglio sir Thomas Pasley, e il 15 dal maggior generale sir George Buller.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 18:

« Da alcuni giorni vanno in giro nella stampa francese ed estera, voci relative ad una pretesa visita che l'imperatore Napoleone avrebbe intenzione di fare alla Corte di Berlino. Il telegrafo stesso ricorda oggi che durante il suo soggiorno a Parigi, il re Guglielmo ha invitato l'imperatore a fargli visita a Berlino, ed aggiunge che il sovrano de' francesi ha accettato questo invito senza fissare il tempo della visita stessa.

« Abbiamo ragione di credere che queste asserzioni sono tutte del pari prive di fondamento e che le voci che corrono a questo proposito non riposano che su congetture prive di valore. »

Diamo la conclusione del discorso pronunziato dal signor Rohuer al banchetto di Nantes ed annunziato dal telegrafo:

« Per l'esecuzione dei grandi lavori, come per l'attività delle transazioni, prima condizione è la pace. Ora tutti gli sforzi del governo, tutta la politica dell'imperatore hanno per iscopo il mantenimento e la lunga durata della pace *(bravo, bravo!)*. Credetemi, e sono ben lieto di dirlo in questa unione dei rappresentanti dell'alto commercio e della grande industria, l'imperatore non si lascierà distogliere dalle glorie feconde della pace *(bravo, viva l'imperatore!)*.

« Le grandi guerre non sono oggidì possibili se non quando l'onore, la dignità, gli interessi fondamentali sieno compromessi. Ora, la Dio mercè per la Francia, questi beni preziosi, posti sotto la protezione del suo patriottismo, sono al coperto da qualunque attentato *(Sì, sì; applausi)*.

« Terminando, signori, io v'indirizzo i miei sinceri ringraziamenti per la vostra ospitalità, zelante ed affettuosa, ed alla quale so di non avere altro titolo che la mia premura di servire ai vostri interessi nei Consigli del governo.

« Io bevo alla prosperità della città di Nantes, allo sviluppo della sua industria e del suo commercio. »

Leggesi nella *Liberté*:

« Noi fummo i primi ad annunciare che le condizioni della legione d'Antibo, in seguito ad un accordo avvenuto tra i gabinetti di Parigi e Firenze, stavano per essere modificate. Ecco alcuni particolari circa le misure prese per la esistenza di codesta legione, in armonia colle stipulazioni del 15 settembre:

« D'ora in poi il tempo di servizio compiuto nella Legione d'Antibo non sarà più calcolato ai soldati come fatto nelle file dell'esercito francese. I casi d'insubordinazione non saranno più riguardati come infrazioni ai regolamenti militari francesi. Infine, i disertori della Legione non saranno più puniti, all'evenienza, coll'incorporazione nelle compagnie disciplinari francesi. Il comandante della Legione è libero di riempierne i vuoti coll'arruolamento di soldati non nati in Francia. »

Scrivono da Berlino, 5 settembre, all'*Agenzia Havas*, che il Consiglio federale ha approfittato del ritardo delle sedute del Parlamento per discutere alacremente le proposte che devono essere sottoposte al Parlamento stesso.

La discussione del bilancio federale è quasi terminata.

Le spese per le armate di terra e di mare ascendono a 72 milioni di scudi.

Il bilancio dell'amministrazione dei telegrafi è fissato a 2,280,947 scudi d'introiti, e 2,005,947 di spese.

Gl'introiti dell'amministrazione federale delle poste sono calcolati a 22,965,500 scudi; le spese a 20,544,060.

Il *Dagbladet* di Copenaghen assicura che il Rigsdag danese non verrà convocato fino al dicembre.

Il *Corriere* del Lussemburgo annunzia che è incominciata la demolizione di quella fortezza.

La banda comandata dal colonnello Valdrich, che teneva ancora la campagna in Catalogna, si è sottomessa. Il governatore generale della Catalogna, conte di Cheste, ha immediatamente pubblicato un proclama per annunziare che non vi è più traccia d'insurrezione in quella provincia.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(Ritardata)

PARIGI, 16 *settembre*. — Il signor Di Girardin che considera come un eccesso di rigore l'ordine del giorno del maresciallo Bazaine che vieta di dar quartiere ai messicani, prosegue le sue rivelazioni. Egli che ha predicato per tanto tempo la pace, è logico quando respinge le naturali conseguenze della guerra, quali sono le fucilazioni, le confische ecc. Ma se interrogasse tutti i soldati che hanno preso parte a qualche guerra, saprebbe che essa trae con sè dei mali inevitabili e perciò si convincerebbe che il maresciallo Bazaine nulla ha fatto di strano. Oggi il direttore della *Liberté* pubblica anche un decreto del maresciallo Forey che ordina il sequestro delle proprietà fondiarie di tutti i cittadini della repubblica che portano le armi contro l'intervento francese, sia che combattano nelle truppe regolari, sia nelle guerriglie o altrimenti.

Certamente non approviamo questi atti. Ma quando i soldati francesi erano impegnati nella funesta spedizione del Messico, quando la loro vita era in pericolo, è evidente che il generale in capo doveva tutelare le sue truppe e cercar modo di metter fine prontamente alla guerra. È il principio che dobbiamo biasimare e non le sue naturali conseguenze.

Se il congresso della pace avesse potuto durare, gli avremmo comunicate queste considerazioni. Ma il congresso della pace è terminato con una battaglia!

Si dice che domani verrà alla luce nel *Siècle* un articolo firmato dal direttore del giornale, signor Hevin, relativo alle questioni del giorno.

Il signor Di Latour d'Auvergne, che era a Parigi, voleva partire, ma ha ricevuto l'ordine di aspettare l'imperatore. Naturalmente quest'ordine ha dato luogo a molte ipotesi. L'opinione più diffusa si è che si voglia affidare al signor Di Latour d'Auvergne il ministero degli affari esteri. Ma si è convinti che lo rifiuterà. Del resto, vorrei sapere quale uomo di stato, eccetto il signor Di Lavalette, accetterebbe di buon grado quel portafoglio nelle presenti circostanze.

Il signor Di Moustier è aspettato qui pel 20.

Pare chè il discorso pronunziato dal signor Rohuer a Nantes, per l'inaugurazione della statua del signor Billault sia stato vivamente applaudito. Dopo il discorso vi è stata una cantata, le di cui parole e musica erano d'un nipote del signor Billault.

Si osservò che il signor Lanjunais, deputato di Nantes, non era presente alla cerimonia.

Da qualche giorno si andava ripetendo che il signor Nélaton era stato chiamato a Biarritz. Me la *Liberté* afferma che il celebre dottore non si è mai mosso da Parigi.

Dal 9 corrente i giornali la *Presse*, il *Constitutionnel*, la *Patrie* e la *France* sono di nuovo autorizzati ad entrare in Ispagna. Il divieto non è ancora stato tolto per gli altri giornali francesi.

Corre voce che il re d'Olanda e Vittorio Emanuele si troveranno a Parigi contemporaneamente all'imperatore d'Austria.

Pare che nei circoli finanziari l'accordo della Banca col Credito mobiliare non sia considerato sufficiente per salvare quest'ultimo stabilimento. Oggi alla Borsa è avvenuto un considerevole ribasso sui valori del Credito mobiliare. Tuttavia si spera ch'esso troverà il rimanente della somma che gli manca, vale a dire il doppio della somma che gli dà la Banca.

PARIGI, 17 *settembre*. — Si ha ancora il coraggio di ritornare sul colloquio di Salisburgo. Io credeva questo argomento interamente esaurito. Però questa volta non serve più di pretesto a trarre in campo, per la millesima volta, l'alleanza dell'Austria e della Francia contro i vincitori di Sadowa, ma soltanto per occuparsi della questione d'Oriente. Voi sapete infatti che una versione assai accreditata pretende che il colloquio dei due sovrani aveva per iscopo principale il regolamento della questione d'Oriente. Non s'ignora che l'Austria, considerando, a buon diritto, come perduta in un avvenire più o meno prossimo, la parte tedesca del suo territorio, non chiederebbe di meglio che d'ingrandirsi dalla parte dell'Oriente, sulle rive del Danubio. Già a parecchie riprese questa questione è stata messa sul tappeto, ma non conosce le popolazioni che abitano sulle rive del Danubio chi crede che l'Austria possa estendere su di esse il suo dominio. Tutte quelle popolazioni sono di razza slava, e odiano grandemente i tedeschi e l'Austria. Il loro ideale politico si è di formare tutte riunite, Servia, Erzegovina, Bulgaria, Bosnia, Montenegro, ecc. una grande associazione di Stati autonomi, e come diceva recentemente Mazzini nella sua lettera al Congresso di Ginevra, una Svizzera orientale. Giogo per giogo, gli slavi dell'Oriente preferirebbero quello della Russia a quello dell'Austria; almeno sarebbero uniti ad una razza che ha origini identiche alla loro, ad un popolo che parla quasi la loro lingua, che ha la stessa religione e gli stessi costumi.

Però non giureremmo che le diplomazie francese ed austriaca non isperino di veder riuscire i progetti che loro vengono attribuiti.

Ma non vi sarebbe contraddizione fra questi disegni e le intenzioni che vengono pure attribuite all'Austria riguardo alla Polonia? Queste intenzioni sono oggi svolte lungamente dalla *Debatte* di Vienna, giornale devoto al signor di Beust. L'Austria non terrebbe riguardo ai *diritti* e alla *libertà* della Polonia il linguaggio che oggi tiene se non sentisse dietro di sè un appoggio.

Sarebbe strano di veder l'Austria che fu complice dello smembramento della Polonia, prendere ora l'iniziativa del ristabilimento di quella nazione! Il *Siècle* in un lungo articolo dal signor Havin, viene anche a questa conclusione ch'è necessario di ricostituire la Polonia. Ma incidentalmente tocca molte altre questioni. Siccome questo articolo, che io vi annunziava ieri, ha presso il pubblico un'importanza ufficiale, giacchè lo si considera come una specie di lungo comunicato, così è necessario che anch'io ve ne parli un po' lungamente.

L'articolo del signor Havin incomincia col dichiarare che la Francia avrebbe dovuto intimare alla Prussia di sgombrare i ducati dell'Elba, e quindi chiamar questi a manifestare la loro volontà nel più breve termine possibile. Per mettere poi ostacolo agli ingrandimenti della Prussia sarebbe stato necessario di dichiarare neutrali le provincie del Reno. Finalmente l'articolo del *Siècle* termina chiedendo, come vi dissi, il ristabilimento della Polonia per iniziativa dell'Austria, o almeno col suo concorso.

Questi assalti diretti da ogni parte contro la Russia sono tanto più opportuni in questo momento, inquantochè quella potenza raddoppia i rigori contro la nazionalità polacca. Abbiamo sotto gli occhi una circolare del governo russo ai suoi funzionari, che certamente anche voi avrete riferita, nella quale si combatte nientemeno che la costituzione e le basi della famiglia in Polonia.

Scrivono dalla Spagna che la Banca di Rotterdam è disposta ad imprestare al governo della regina Isabella 40 milioni ed anche più. Questo imprestito verrebbe fatto per sei mesi e s'intenderà durare per altri sei mesi, salvo avviso preventivo. La Banca di Rotterdam riceverebbe il 6 °[o] della somma imprestata, più 3 °[o] di commissione. Ecco un imprestito a breve scadenza! Così vuole la prudenza, se si considera chi è il debitore. Ma è la prima volta che uno Stato si fa imprestare dei denari, per così dire, alla giornata.

Il signor Rohuer, a Nantes, non si è contentato di pronunziare l'orazione funebre del suo predecessore. Egli ha pure presa la parola a varie riprese in altre occasioni e sempre, a quanto pare, con successo. Il brindisi fatto dal ministro di Stato al gran banchetto che gli venne dato è stato molto pacifico. Egli ha dichiarato che nessuna potenza pensa a turbare la pace. Però questo brindisi venne pubblicato con qualche modificazione.

Fra i progetti finanziari che si attribuiscono al signor Rohuer, eccone uno che pare, a prima vista, assai ingegnoso. Si tratterebbe di obbligare tutti i grandi stabilimenti finanziari a versare le loro riserve nella cassa del governo ed a prendere dei titoli di rendita in compenso. Ciò sarebbe un estendere i provvedimenti presi riguardo alla Casse di risparmio.

Mi vien detto che i signori Emilio e Isacco Pereire vogliono dare entrambi le loro demissioni dalle Società finanziarie che dirigono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La notizia che con Reali decreti del 15 settembre 1867 S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito:

S. A. R. il duca d'Aosta, maggior generale comandante la cavalleria del dipartimento militare di Verona, è esonerato da detto comando, e contemporaneamente promosso al grado di luogotenente generale nell'esercito;

Poninsky conte Ladislao, maggior generale, comandante la cavalleria del dipartimento di Bologna, è trasferito al comando della cavalleria del dipartimento militare di Verona.

2. Una lunga serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Annunziamo con dolore la morte dell'onorevole deputato Silvestrelli, avvenuta in Firenze oggi (20) alle ore 2 antimeridiane.

I deputati che vogliono intervenire all'accompagnamento funebre sono pregati di radunarsi nelle sale della presidenza della Camera alle ore 4 1[2] pomeridiane di domani, 21, per poi muovere di là verso l'abitazione del defunto.

Giovedì e venerdì, nelle ore pomeridiane, ebbimo temporali accompagnati da vento e tuoni, nonchè da un poco di grandine.

Alcuni cristalli furono rotti e varie cantine innondate.

Siamo in grado, scrive la *Nazione* del 20, di pubblicare la nota delle medaglie conferite nella prima Esposizione di fiori e frutta attualmente in corso dalla Commissione giudicante della R. Società Toscana d'Orticoltura, così composta: Ridolfi de' marchesi Niccolò, *presidente*; Baroni Paolo, Bucci Ferdinando, Gaeta dottor Giuseppe, Ginnaneschi avvocato Vincenzo, Gonin Antonio, Marchi dottor Fabio, Mercatelli Raffaello, Naldini cavalier Benedetto, Pucci Attilio, Salvagnoli dottor Antonio, Siemoni G. Carlo, Stefanelli professor Pietro, Thouin cavalier Tommaso e Marcucci dottor Emilio, *segretario*.

Nella FLORICULTURA, ebbero la *Medaglia di prima classe*: — Il Giardino del R. Museo di fisica e storia naturale, per i due magnifici esemplari di felci erboree della Nuova Olanda, *Dicksonia antartica* ed *Alsaphila australis*; il cav. Carlo Schmitz, per il gruppo di piante tropicali; il cav. senatore Emanuele Fenzi, per le collezioni di *Agave*, *Yucca* e *Fourcroya*.

Ebbero la *Medaglia di seconda classe*: la signora Giulia Stibbert, per il gruppo delle *Eriche*; la contessa Giulia Spalletti, per le piante da stufa; Buonafedi Emilio, per la collezione delle piante della Nuova Olanda, e per quella delle *Verbene* ottenute dal seme; Romolini Odoardo, per i *Mugherini* rimessi in coltivazione; Mazzoni Vincenzo, per saggi pregevoli di cultura del Bombix Jama-May.

Ebbero la *Medaglia di terza classe*: il R. Giardino di Boboli, per la collezione di *Dhalie* in fiori recisi; Tofanari Isidoro, per la collezione di *Verbene* ottenuta dal seme, e per quella delle *Graminacee*; Gelli Giuseppe e Comp., per le *Sequoie* di seme; signora Giulia Stibbert, per i *Pelargoni* zonali; marchese Odoardo Dufour-Berte, per la collezione di *Eriche*; R. Orto botanico di Siena, per il bellissimo esemplare di *Desmodium gyrans*; fratelli Scarlatti e Bartolo Deperiz, per i lavori in fiori e più particolarmente per la ghirlanda da testa; marchese Odoardo Dufour-Berte, per la sua collezione di *Portulaca Gillesi*.

Ebbero poi la *Menzione onorevole*: il R. Giardino di Boboli, per le *Dhalie* in vaso e per la collezione di *Zinnia elegans*; la signora Giulia Stibbert, per la collezione di *Achimenes*.

Nelle POMICULTURA, ebbero la *Medaglia di prima classe*: il cav. Odoardo Bartalini, per la collezione di pere; i fratelli Ridolfi, per la collezione di uve, specialmente americane e di Sardegna.

Ebbero la *Medaglia di seconda classe* i signori: cav. Carlo Schmitz, per le collezioni di pere e di uve; Achille Carraresi, per la collezione di pesche; cav. Odoardo Bartalini, per la collezione di uve; fratelli Ridolfi, per la collezione di fichi.

Ebbero la *Medaglia di terza classe*: il cav. Giuseppe Toscanelli, per la collezione di pere e mele e per le uve della provincia pisana; Achille Carraresi, per le collezioni di pere e di uve; R. Pomario di Poggio a Caiano, per la collezione di mele; cav. Odoardo Bartolini, per la collezione di susine, e più specialmente per la susina Claudia tardiva; R. Giardino di Boboli, per la collezione di *Solanacee*.

Ebbero poi la *Menzione onorevole* i signori Achille Carraresi, per una bella varietà di Petonciano, *Solanum melangena*; conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, per due frutti di notevole grossezza di *Cucurbita maxima*.

I premi a contanti destinati dalla Società ai giardinieri e pomicultori che maggiormente si saranno distinti per perizia ed industria nell'arte loro, nonchè le medaglie d'oro e di argento messe a disposizione della Commissione giudicante dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, non saranno conferiti che dopo la seconda esposizione che avrà luogo nei giorni 29 e 30 del corrente mese in occasione del Congresso internazionale di statistica.

Da una guardia di città, giovedì fu arrestato e tradotto alle Murate un tale che dava noia ad un povero imbecille.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di sabato, 21 settembre, a ore 8 1[2] si rappresenta l'opera il *Barbiere di Siviglia*.

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, sabato, la drammatica compagnia Lupi darà la prima rappresentazione del nuovo dramma di Achille Montignani: *Teresa Fabiani*.

Nella giornata del 19 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 20 settembre la temperatura minima di + 16,0.

Alle ore 4 1[2] pomeridiane forte burrasca con vento fortissimo di SO, pioggia dirotta, grandine del diametro di circa un centimetro, lampi e tuoni, per la durata di 3[4] d'ora. Pioggia caduta mm. 22,0.

Nell'ora della burrasca si è verificata una temperatura + 16,5. Il barometro si è subito rialzato.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 19 *settembre* 1867.

Romanelli Amalia, d'anni 36 — Foggi Leopoldo, id, 17 — Francini Michele, id. 70 — Sacco Anna, id. 31 — Galli Serafino, id. 9 — Zuffanelli Elvira, id. 22 — Mancini Argia, id. d'anni 35 — Belletti Luigi, id. 30 — Ta-

---

dam, a Flessinga e negli altri angoli di quell'inferno fangoso e freddo.

— So, Signore, che la propagazione della fede e gli interessi della vostra gloria non dipendono da noi e che, quand'anche non ci fossero gli uomini, la vostra potenza susciterebbe i figli d'Adamo aggruppando le pietre. Ma so pure che fino dal nostro primo padre, voi non creaste uomini d'una specie nuova, che vi servite di coloro che sono, e che non ammettete ai vostri disegni i meno buoni che per difetto dei migliori.

Giunto a questo punto l'eloquente predicatore fece un quadro energico di un'invasione straniera: dipinse a gran tratti il massacro delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, l'incendio dei palazzi e delle cascine, la profanazione dei templi, e poi esclamò:

— Infine, Signore, allorchè a Firenze le vostre chiese saranno spogliate, i vostri altari distrutti, la vostra fede spenta, il vostro culto interrotto, allorchè l'erba crescerà sopra i gradini dei vostri santuari, verrà il giorno di Natale senza che nessuno si sovvenga del giorno della vostra nascita; la quaresima, la settimana santa verranno esse pure senza che vengano celebrati i santi misteri della vostra passione. Le pietre gemeranno nelle nostre strade come gemettero nelle solitarie strade di Gerusalemme! Non più preti! non più sagrifici! non più sacramenti! L'eresia afferrerà il pergamo della verità; le false dottrine verranno predicate ai fanciulli di Firenze.

— Giorno verrà in cui si chiederà ai discendenti di quelli che mi ascoltano: — Giovani, di quale religione siete? — Ed essi risponderanno: — Noi siamo calvinisti. — E voi giovanette? — E risponderanno: — Noi siamo luterane. — Allora voi v'intenerirete, Signore, vi pentirete, getterete uno sguardo doloroso indietro; ma poichè vi attende il pentimento, perchè non lo prevenite voi, Signore?

Così parlò il padre Angelo; poi riprese il bastone bianco e la bisacca, diresse dal pergamo e trovò in fondo alla scala Palestrini, il quale ruppe in lagrime. I due amici si strinsero la mano, s'abbracciarono con effusione e l'uditorio parve spaventato di vedere fraternizzare in quel modo due uomini gettati dal destino ai due poli del mondo morale.

Ma già Niccolò Capponi erasi alzato dal suo banco, posto in faccia al pergamo, ed il silenzio, interrotto per un momento, ridivenne profondo.

— Sì, Signore, proseguì il saggio magistrato, poichè il pentimento vi attende, perchè non lo prevenite prima che il nemico sia alle nostre porte? Voi lasciaste perire nelle fiamme un ecclesiastico ispirato, il quale, senza inalberare lo stendardo criminoso della riforma, predicava dall'alto di questo stesso pergamo contro la corruzione del secolo, contro gli abusi, i costumi, gl'intrighi della Corte di Roma, e voi state ora per aprire le nostre porte ad una turba di calvinisti e di luterani, i quali, disconoscendo ieri il potere spirituale del sovrano Pontefice, marciano ora sotto i suoi ordini e coprono col mantello della riforma i vizi i più neri, le speranze le più colpevoli? Come? Il venerabile capo della nostra repubblica, il domenicano Girolamo Savonarola ha incorso gli anatemi d'Alessandro VII, ed un esercito d'eretici osa ora fare tuonare sopra il nostro capo le folgori di Clemente VII?

— Trent'anni sono scorsi dacchè Savonarola ed un altro religioso del suo ordine, Domenico da Pescia, furono bruciati vivi dal popolo di Firenze sulla pubblica piazza all'uscire da questa chiesa. Io parlo ai figli stessi dei colpevoli. Che sieno però senza timore! In quale modo potrebbero i magistrati rimproverare loro oggi un delitto, che d'altronde la penitenza ha sufficientemente espiato, allorchè la vittima principale stessa, che tante volte parlò in nome di Dio alle straniere potenze per gl'interessi di Firenze, intercede oggi presso quel Dio onnipotente in favore dei suoi concittadini? Prostriamoci dunque ai piedi di Savonarola, protettore perenne della nostra repubblica! Imprimiamo le nostre labbra nella polve di questo tempio che toccarono i suoi piedi e nel quale lo invochiamo! Uniamoci finalmente per gridare:

— Misericordia! Misericordia!

— Misericordia! Misericordia! ripetè la folla inginocchiata.

— Misericordia! Misericordia! ripetè l'eco della basilica.

— Cittadini e cristiani! sclamò allora Capponi salendo sul suo banco di gonfaloniere, Firenze fu libera e felice sotto Savonarola e sotto il suo governo religioso. Savonarola non esiste più fra noi, ma il suo spirito ci anima ancora; esso m'ispira in questo momento ed io vi propongo in suo nome di proclamare Gesù Cristo re di Firenze.

Un mormorio universale d'assenso accolse questa mozione. Un profondo silenzio vi subentrò ben presto mentre sei fra gli altri gonfalonieri, disperdendosi in differenti parti, raccoglievano i voti con una scrupolosa esattezza. In quest'immensa folla vi furono solo venti dissidenti. Capponi proclamò il risultato dello scruttiio in mezzo ad un incredibile entusiasmo, e fu deciso, seduta stante, che la seguente iscrizione sarebbe posta sulle porte della città, all'entrata del palazzo della Signoria, sui frontoni dei principali monumenti od edifici pubblici, sopra le bandiere ed i vessilli dell'esercito nazionale:

T. H. M.
Christo, regi suo, Domino,
Dominantium Deo Summo, Optimo,
Maximo liberatori, Mariaeque
Virgini dicavit
Ann. salv. MDXXVI. S. P. Q. F.

Questa determinazione, per straordinaria che sembri al primo aspetto e sebbene offra agli spiriti superficiali un lato che non è esente di ridicolo, dipinge ammirabilmente i costumi dell'epoca e lo stato dell'opinione pubblica a Firenze durante la crisi che doveva decidere della sua libertà.

(Continua)

loreci Michele, id. 30 — Zazzeri Marianna, id. 43 — Chieti Francesco, id. 64.

Più 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 18 settembre furono 25, cioè, 11 maschi, 13 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 19 settembre

Torrigiani marchese Pietro, possidente, di Firenze e Ginori Lisci marchesa Giulia, possidente, di Firenze.

Rossi Giovanni, doratore e verniciatore, di Firenze e Maioli Emilia, attendente a casa, di Firenze.

Trame Giuseppe, mosaicista, di Chiel d'Alpago, e Pratesi Domenica, attendente a casa, di Firenze.

Coppini Agostino, argentiere, di Firenze e Talorni Carlotta, attendente a casa, di Firenze.

Soldani Ginori-Bensi Ferdinando, impiegato comunale, di Firenze e Servolini Mirra, attendente a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Col primo di ottobre prossimo, scrive l'*Esercito* del 19, la divisione Giustizia ed Istituti militari al ministero della guerra sarà soppressa.

Il capo di questa divisione cav. avv. Dezza, passa alla divisione Gabinetto del ministro, mentre l'attuale capo di questa ultima, cav. Boldrino, pare destinato alla divisione bassa-forza.

Se siamo bene informati, per tale soppressione gli affari che riguardano la giustizia militare saranno devoluti al Gabinetto del ministro, quelli degli istituti militari alla Divisione operazioni militari.

— Il *Monitore di Bologna* del 19 pubblica un primo elenco dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, situati nella provincia di Forlì, che saranno quanto prima messi in vendita. Quell'elenco comprende n° 8 lotti, che rappresentano la complessiva somma di lire 64,842 98, senza contare il valore approssimativo delle scorte vive e morte, vasi, utensili, macchine e via discorrendo.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 19, alle 4 1/2 pomeridiane, S. M. il Re ritornava da Valdieri con treno speciale. Alla fine di questa, o al più tardi al principio della ventura settimana, permettendolo la stagione, l'augusto sovrano si recherà alla caccia sui monti d'Aosta.

— Domani, venerdì, a mezzo di appositi delegati del Ministero si farà la rigorosa ispezione e la collaudazione della ferrovia Fell, attraversante il Moncenisio. Dopo di ciò il Ministero rilascierà il permesso e determinerà il giorno per l'apertura di quella linea al pubblico servizio.

— Qualche giornale di Torino, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 19, annunciò che il cholera infieriva tra gli operai dei due cantieri di Bardonecchia e Modane, ove si lavora pel traforo del Cenisio.

Ora noi veniamo positivamente informati che si ebbero bensì a deplorare circa 20 casi con 12 decessi tra il personale addetto ai lavori dell'imbocco nord del traforo, ma nessuno se ne verificò a Bardonecchia.

Si rassicurino adunque le famiglie che avessero qualche operaio in quei luoghi.

Possiamo inoltre assicurare che da qualche giorno nissun nuovo caso ebbe luogo, neppure tra il personale del cantiere di Modane.

— Troviamo nel *Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale* una dichiarazione per cui la Presidenza e il Comitato centrale del Consorzio medesimo protestano che, lungi dal nutrire neppur l'ombra dell'idea di prender parte all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, sono più che mai irremovibili nel proposito di mantenere ora e sempre l'istituzione nella via tracciata in modo irrevocabile da' suoi statuti.

— Dalla *Sentinella della Alpi* di Cuneo del 19, si pubblica un quinto elenco di beni già ecclesiastici passati al demanio per effetto della legge 15 agosto decorso, e che saranno venduti all'incanto. Quel quinto elenco comprende quindici lotti del complessivo valore di L. 62,183 22.

— Lunedì scorso, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 19, si sono aperte le conferenze magistrali nelle aule del Regio liceo Virgilio. Il pubblico vi accorre numeroso e scelto; vedemmo molti maestri della provincia e ne provammo vero piacere, perchè da queste pubbliche lezioni i docenti ne ricaveranno gran profitto. I professori Villari, Malfatti e Giani furono all'altezza della loro fama.

— Ieri ed oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 19, si raccolse la Commissione per lo scioglimento del fondo territoriale, preseduta dal R. prefetto.

— In seguito al R. decreto 25 agosto, n° 3876, con cui viene riorganizzata l'amministrazione forestale dello Stato, l'ispettorato generale dei boschi in Venezia fu soppresso col giorno 15 del corrente mese.

Nella nuova circoscrizione forestale, venne istituito un riparto, avente sede in Motta, nel distretto di Oderzo, formato con parte del riparto di Pordenone e con parte di quello di Conegliano.

— L'*Italia di Napoli* del 17 corrente scrive:

Abbiamo una lunga corrispondenza da Gerace intorno ai fatti di Ardore dalla quale rileviamo notizie più esatte intorno a quella rivolta ed i particolari della occupazione del paese per parte della truppa.

Come già i nostri lettori sanno, il tumulto cominciò contro i pretesi avvelenatori. Abbiamo pure narrato come morì l'infelice luogotenente Garzone. È fin qui che noi giungemmo con le prime notizie che pubblicammo.

Morto quel bravo ufficiale, la popolazione si diede in preda alla più oscena ferocia. Un sotto ufficiale che era in compagnia del luogotenente Garzone potè campare la vita rifugiandosi in una casa di onesti cittadini che lo ricoverarono, e gli diedero abiti per farlo allontanare di notte travestito.

Dopo la strage commessa alla casa del farmacista, il popolo attaccò la caserma dei carabinieri. Vi erano insieme ai carabinieri alcuni soldati di fanteria, e tutti sostennero l'attacco di quella plebe avida di sangue con grande coraggio.

Essi non avevano più scampo, perchè le fiamme divoravano l'edificio; pochi momenti ancora e sarebbero stati bruciati. Sette di essi erano già feriti nella strenua difesa, ciononostante stretti in un cerchio di ferro con la baionetta in canna e al grido di — *Savoia* — si aprirono un varco e si salvarono. Un momento dopo l'edificio crollò da tutte le parti. Fu un vero portento che quei bravi giungessero a sottrarsi da una sì straziante morte.

In seguito i ribelli posero alle fiamme altre quattro case di privati e trucidarono empiamente venti cittadini, mutilandone le membra e trascinandoli ancora semivivi per le vie di Ardore.

A Gerace si seppe l'accaduto verso la mezzanotte del 4 corrente ed il capitano Perona non esitò per un solo istante con soli trentacinque uomini a partire subito per Ardore ed all'alba si trovò sul fiume Condaianni. Quivi radunò a suono di tromba i pochi soldati che erano fuggiti dalle mani dei rivoltosi. Sedici altri soldati del distaccamento furono dal popolo chiusi nel castello di Ardore e tenuti in ostaggio.

Più innanzi il capitano Perona trovò altri tre carabinieri, inseguiti da circa cento ribelli, i quali alla vista della forza si ritirarono su pei monti.

Tra i soldati raccolti dal Perona eranvi anche i feriti nella difesa della caserma, i quali furono consegnati al sindaco del vicino comune di San Ilario.

Nelle ore pomeridiane i nostri bravi soldati si avanzarono verso il sobborgo di Bombile.

I rivoltosi stando sulle alture lasciarono proseguire tranquillamente la forza; ma quando questa fu abbastanza a tiro, si diede l'allarme e cominciò un fuoco micidiale. I nostri, sebbene in sì piccolo numero, al passo di corsa presero di assalto una vantaggiosa posizione.

Sopraggiunta la notte le operazioni non poterono continuare, ed il capitano Perona restato esposto tra due fuochi riparò verso la marina dove venne costantemente accompagnato da colpi di fucile.

La mattina del 6 il sindaco di Ardore invitò di uffizio il capitano Perona ad entrare nel paese. Vari cittadini si presentarono a quel bravo uffiziale, e sulla loro assicurazione la truppa entrò pacificamente nel paese che offriva un aspetto desolantissimo. Tutte le case erano abbandonate e per le vie non vedevasi alcuno. La popolazione era fuggita in massa, tranne poche famiglie.

Venti cadaveri furono trovati deformi e con le tracce delle più truci torture...... E qui non vogliamo narrare le scene orribili avvenute in quella notte funesta per non farci cadere la penna di mano.

La truppa occupò immediatamente il Castello ove erano rinchiusi i 16 soldati e poco dopo cominciarono gli arresti, che fino ad ora ascendono a 58.

Attualmente in Ardore trovasi il maggiore Gastaldini con diverse compagnie le quali hanno in gran parte fatto rientrare la popolazione.

— Apprendiamo con sommo piacere, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, che, mercè il sensibilissimo miglioramento delle condizioni sanitarie, la città di Messina comincia a riacquistare la sua vita, il suo movimento. È poi confortantissimo il rilevare, che, tranne pochi villaggi, il rimanente di quella provincia gode ottima salute.

Effetti del temporale. — Il furioso temporale che nella notte dal 16 al 17 si scaricò su Firenze, abbracciava una larghissima zona, e non risparmiò le provincie venete: a Verona una terribile grandine arrecò rilevanti guasti ai rigogliosi vigneti della Val Policella. Nella bassa Val Policella si calcola ch'essa abbia portato via quasi una metà del raccolto. I luoghi più tormentati furono: San Pietro Incariano, Fumane, Novare, Santa Maria di Progno, San Florian, Montecchio. Toccò la Val Pantena e danneggiò Mezzane e dintorni.

Nella Vallata d'Avesa e segnatamente *Al Maso* si scaricò con tanto impeto, che le immense praterie sembravano coperte di neve.

— Al *Movimento* di Genova scrivono da Rossiglione in data del 18 corrente:

Le pioggie di ieri lasciarono tra noi tal memoria funesta che non sarà cancellata per lunga serie d'anni.

Lo Stura che nella giornata si era ingrossato alquanto, nella notte straripando dal suo letto con veementissima forza innondò i paesi e le campagne circonvicine.

Non vi dirò lo spavento che si passò tra noi in quei momenti in cui le acque toccando quasi i primi piani delle case ci faceano paventare della vita: la desolazione era accresciuta dalla dirottissima pioggia, dai continui tuoni e saette che nella oscurità rischiaravano di tratto tratto la desolantissima scena. Come Dio volle il fiume poco per volta si ritrasse nel suo alveo e col giorno potemmo uscire di casa e vedere i guasti accagionati dalla sua irruzione.

La strada in costruzione da Ovada a Rossiglione è in molte parti distrutta avendo il fiume asportato quasi tutti i ponti già completamente ultimati.

Le botteghe furono innondate, e tutto fu sossopra: botti di vino, barili d'olio, banchi pieni di vittovaglie tutto fu perduto. Un'infinità di piante d'alto fusto furono affatto schiantate dal suolo, e niuno degli orti che esistono lungo il fiume fu risparmiato. Molto bestiame andò pure perduto.

A Campofreddo e qui i camposanti furono in parte devastati dalla corrente del fiume, e fra i danni maggiori notasi il bedale conduttore dell'acqua dello stabilimento serico *La Provvidenza* in parte distrutto, come pure diverse dighe delle fonderie da ferro che esistono lungo il torrente Berlino, e bedali e dighe fortemente basate asportò lo Stura dalla parte di Campofreddo. Tra noi fortunatamente non abbiamo a deplorare nessuna vittima, ad eccezione di un povero contadino che ricoveratosi nel campanile fu colpito gravemente dal fulmine.

Non così ad Ovada, dove mi si dice che si ebbero cinque o sei persone annegate. Il ponte di Silvano fu totalmente distrutto, in parte lo fu pure quello di Molare e così quello magnifico sul Lemmo. I danni finora non si possono ancora precisare, ma è indubitato che sorpasseranno più centinaia di mila lire.

Rissa fatale. — La *Gazzetta delle Romagne* del 9 scrive che, nelle ore pomeridiane del 14 andante mese, presso il luogo detto *Crocetta* in territorio di Castelfidardo (Ancona), certi B. D. e R. T. entrambi di quest'ultimo luogo, reduci dalla fiera della *Crocetta*, venuti fra loro a diverbio per urto causato dal primo con due vacche, al veicolo sul quale stava l'altro, si percossero a vicenda. Sopraggiunto allora uno sconosciuto, prese le difese del R. T. ed inseguito il B. D. lo rendeva cadavere piantandogli un coltello nel cuore.

I carabinieri reali di Castelfidardo accorsi tosto sul luogo, arrestarono il R. T., e si misero sulle traccie dell'assassino, ma fin qui infruttuosamente.

Incendio. — A Mazzabue, comunello della nostra provincia, scrive la *Gazzetta di Parma* del 19, nel fondo demaniale condotto in affitto dalla famiglia del conte Girolamo Cantelli, avvenne ieri un grosso incendio.

In quel fondo sonovi fabbricati di grande mole destinati a contenere le derrate che si raccolgono durante l'anno: ora sviluppatesi in essi le fiamme, tutte le granaglie arsero insieme a quelle case. Il danno si calcola ammontare a lire 50 mila circa; fra le derrate che andarono in preda del fuoco si notano mille staia di riso e 600 di grano turco.

Reati di sangue. — Alla *Lombardia* del 19 scrivono da Pavia di due orribili misfatti avvenuti in quel territorio.

A Candia (Lomellina) certo De Ambrogi Giuseppe, mentre stava conversando sulla pubblica via, fu avvicinato da uno sconosciuto che senza proferir motto, e rapidamente gli esplose a bruciapelo un colpo di revolver, ferendolo gravemente alla testa. L'assassino si diè quindi alla fuga.

— E ad Arena-Po, nella casa di un possidente in quel comune, ove si danzava allegramente, s'introdusse di repente un giovane sconosciuto, il quale vibrava un colpo di pugnale a certo Granellini, d'anni 26, benestante, freddandolo sul colpo. L'assassino potè quindi fuggire, ma si è sulle tracce di lui. Pare che il movente di sì orribile misfatto sia la gelosia, essendo il Granellini stato oggetto di preferenza per parte di una leggiadra giovane di quei dintorni.

Suicidio. — La *Gazzetta di Mantova* del 19 reca:

L'altra mattina assai per tempo una guardia di pubblica sicurezza alla rotta del ponte Molina, scorgeva nell'acqua il cadavere di un uomo, che fu poi riconosciuto per il tenente colonnello del genio cav. Nicolis. Nulla si sa circa il motivo che lo indusse al disperato proposito. Trovò la morte in pochi centimetri d'acqua. Sulla persona nulla aveva di scritto tranne un permesso per girare intorno ai forti. Questa notizia arrecò grave dispiacere a tutta la città.

Delitti in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* del 17 scrivono da Flumini Maggiore:

Nella notte del 31 agosto nella miniera denominata Candianus, territorio di questo comune, otto malandrini si presentavano a quello stabilimento all'oggetto di depredare il danaro che il direttore giorni prima portava d'Iglesias per pagare i lavoranti. Nell'ingresso che fecero nel magazzeno dell'amministrazione i malandrini spararono due fucilate, ma fortunatamente nessuno fu leso; al rumore delle fucilate accorse il servo Raimondo Putzolu, che trovavasi fuori dello stabilimento, ma nel presentarsi ai malandrini, che ancora trovavansi dentro la casa dell'amministrazione, dopo l'energica resistenza che ai medesimi faceva, ne riportava una pistolettata che lo rese subito cadavere, per avergli trapassato le ultime coste da un lato all'altro. Una simile scena fu ripetuta nel medesimo stabilimento il giorno otto di questo presente mese, poichè di pieno giorno, alle undici, una fucilata veniva esplosa sulla serva, che restò immune, per essersi momentaneamente cambiata di posto; alla notte poi verso le dieci e mezzo si presentarono di bel nuovo quattro malandrini alla detta casa d'amministrazione, ma il custode fece fuoco sui medesimi, e dalla visita fatta sul locale pare che alcuno dei malandrini sia ferito, per aver lasciato nel suo tragitto molte traccie di sangue.

Il pretore Longasco, appena ne ebbe notizia, tanto la prima che la seconda volta, si recò immantinenti su quelle disastrose montagne, assistito dal suo segretario e dal medico Todde, all'oggetto di verificare la morte del Putzolu, e prendere notizie dell'accaduto.

Se a Flumini vi fosse una caserma di carabinieri come ardentemente si desidera, non essendo sicura la vita, simili delitti non succederebbero nè così spesso, nè così pubblicamente, giacchè d'altronde per mancanza ed attività di polizia rimangono sempre al buio.

Salvataggio. — Ieri sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 19, forte vento di Scirocco-Levante spingeva le pescherecce in porto onde salvarsi da grave pericolo. Fra quelle barche eravi la gaeta italiana *Salute* appartenente alla marina di S. Benedetto del Tronto, condotta da Federico Guidotti, con due marinai e destinata al trasporto del pesce delle Paranze.

La piccola gaeta, di sole tre tonnellate, non poteva reggere all'impero del vento e del mare, e mentre faceva sforzi onde spingersi al porto, nella imboccatura di esso ebbe rotto da un colpo di mare il mascolo, e la rota di poppa, ond'era in balìa del vento e del mare; nè le giovava l'àncora gettata, poichè aumentando la bufera ed ingrossando sempre più il mare, era la navicella spinta ad infrangersi sulla scogliera di terra.

Ma sull'avviso dell'ufficiale sanitario, il comandante della regia marina cav. Gioanni Battista Ansaldi ordinava l'immediato soccorso di una imbarcazione del Corpo reale equipaggi, e già i 14 remi de' nostri robusti marinai aveano rapidamente solcate le onde, ed afferravano il piccolo legno, traendolo in salvo quantunque il vento e il mare infierissero vieppiù gagliardamente.

Auri sacra fames. — Leggiamo in data del 17 nel *Roma* di Napoli:

La mattina del 10 corrente in Montesarchio (Benevento) mentre si annunziava come morta repentinamente una signora, riuscì a quel pretore di scorgere sul cadavere dei segni di sofferte violenze, e quindi datosi all'analoga istruzione si è provato che quella signora era stata strangolata dalla propria figlia e da due nipoti per fine d'interesse. Gli assassini furono subito assicurati alla giustizia.

Un altro fucile. — Si parla, scrive l'*Esercito* del 19, di un nuovo fucile e che pare debba lasciare dietro di sè tutti i sistemi conosciuti fino adesso.

L'inventore è un francese.

Dicesi che con esso si possono fare, mirando, 15 colpi al minuto, e 25 colpi a fuoco accelerato, i suoi movimenti essendo ridotti a due tempi: mettere la cartuccia e armare.

A questa spaventevole celerità va aggiunta una grande semplicità nel meccanismo e nel maneggio, la mancanza di qualunque pericolo e, cosa incredibile, la possibilità di continuare il fuoco anche quando il colpo ha mancato o l'ago si è rotto.

Vuolsi che il generale Lebœuf sia incaricato di farne le esperienze, e se saranno fatte di pubblica ragione, noi ne terremo parola ai nostri lettori.

Il re delle zucche. — Il *Constitutionnel* del 18 annunzia, che al mercato centrale di Parigi venne incoronato il re delle zucche pel 1867. Quell'enorme cucurbitaceo pesava soltanto 108 chilogrammi, ed aveva due metri di circonferenza.

NOTIZIE ULTIME

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle Tesorerie il 31 agosto, che dà il seguente risultamento:

Introiti . . . . . L.	4,965,627,690 67
Uscite . . . . . . »	4,811,779,435 65
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° settembre 1867 . . L.	153,848,165 02
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle provincie venete . . L.	9,308,413 46
Totale L.	163,156,578 48

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 scrivono da Salerno:

Nel comune di San Mauro Cilento si era testè costituita un'associazione di malfattori intitolata *la Crusca*. Dieci dei suoi componenti furono ieri arrestati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19. — Il partito conservatore de Parlamento federale ha risoluto di presentare un controprogetto d'indirizzo al progetto del partito nazionale.

Oggi furono chiuse le conferenze sui ducati dell'Elba. Gli uomini di fiducia si sono posti completamente d'accordo coi delegati del governo.

Copenaghen, 19. — La squadra americana è partita per l'Inghilterra.

Parigi, 19. — Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l'asserzione del signor Keratry, il quale scrisse nella *Revue Contemporaine* che abbiano avuto luogo a S. Cloud conversazioni assai vive fra l'imperatrice Carlotta e l'imperatore Napoleone.

L'*Etendard* smentisce le voci che siano pendenti trattative onde modificare la convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali si occupa della circolare di Bismark.

L'*Epoque* crede di sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati.

Un articolo di Nefftzer nel *Temps* dice che questa circolare equivale ad una denunzia del trattato di Praga. Il *Temps* domanda perchè Bismark abbia parlato con un tuono così provocante. Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia una impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l'ha evidentemente voluta. Perchè?

Parigi, 19. — La sottoscrizione delle obbligazioni dell'Istmo di Suez si aprirà il giorno 26.

Manchester, 19. — Regna grande agitazione. Furono arrestate 23 persone.

Berlino, 20. — La discussione dell'indirizzo incomincierà probabilmente lunedì.

Roma, 20. — Fu tenuto un Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunziato un'allocuzione relativa alle presenti circostanze. Egli ha solennemente condannato il recente decreto del governo italiano sulla sacrilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando nulli il decreto e gli effetti del medesimo e confermando le pene e le censure dei sacri canoni. — Sua Santità ha segnalato le calunnie contenute nell'opuscolo stampato a Parigi e intitolato: *La Corte di Roma* e l'*Imperatore Massimiliano*, e pronunziò la condanna di detto libro; ricordò da ultimo la morte del cardinale Altieri.

Terminata l'allocuzione fu conferito l'officio di Camerlingo al cardinale De Angelis e il vescovato d'Albano al cardinale Di Pietro.

Vienna, 20. — La *Nuova Stampa libera* racconta il colloquio dello Czar con Fuad pascià a Livadia.

Lo Czar assicurò il ministro della sua amicizia disinteressata per il Sultano; disse che lo scopo della sua politica era quello di mantenere l'integrità dell'impero ottomano ed invitò il ministro a consigliare al Sultano la cessione di Candia alla Grecia.

Fuad rispose che nè il Sultano nè il suo governo accoglierebbero mai questa proposta.

La conversazione quindi s'aggirò sulla rettificazione della frontiera serba e sulla questione bulgara.

Lo Czar incaricò il ministro ottomano di ripetere questa conversazione al Sultano e d'impegnarlo ad appoggiarsi sulla Russia piuttostochè sulle potenze occidentali.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 20 settembre.

	19	20
Rendita francese 3 % . . .	68 97	69 12
» italiana 5 % in cont.	48 40	48 70
» » fine mese	48 55	48 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	232 —	230 —
Ferrovie Austriache . .	481 —	485 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —	383 —
» Romane	52 —	51 —
Obbligaz. »	98 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	52 —	60 —

Londra, 20.

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 20 settembre

5 %	C. l.	52 20 d.	52 10
Id.	FC. l.	52 30 d.	52 25
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 1/2 d.	71 —
3 %	C. l.	85 — d.	84 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	193 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 — d.	122 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	398 — d.	397 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 21 40 — 21 39

Borsa di Milano del 19 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » . f.c.	— —	52 40 35
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1860	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	122 —	— — —
» Beni domaniali . . .	398 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 19 settembre

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	52 35	52 65
» » »	f. m.	52 35	52 65
» in piccole partite	cont.	— —	52 85
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1530 —
» »	f. m.	1527 —	1530 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	398 —

Borsa di Torino del 18 settembre

Corso legale 52 52
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 41 a 21 40
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 50

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, 1, Firenze e presso la *Farmacia Pieri*, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè; lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 1.

Dott. ***Béringuier***

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. Guaineri, farm. Guerri, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia Pieri, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA

del dott. ***Béringuier***

(*Quintessenza d'Acqua di Colonia*)

Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

DEPOSITI: *Genova*, Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno*, A. Galligo — *Milano*, Federigo Rampazzini — *Modena*, Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa*, Claudio Perroux — *Siena*, Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis *l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la desidera.*

Fac-simile del timbro a secco legale che si trova sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guariscono, nel gozzo, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezza d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Baugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

de la maison Delettrez de Paris

Savon à la Rose Blanche . . L. 2 00	Lait de Cacau . . . L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue . . » 2 00	Eau de Cologne du Grand Cordon L. 2 00
» id. id. . . » 1 50	Poudre de riz Impératrice . . » 2 50
» id. id. . . » 1 00	Id. id. . . » 1 00
» à la Violette d'Orient . » 2 00	Vinaigre de rouge . . . » 1 00
» Oriental . . . . » » 70	Id. à la Violette . . » 2 00
» aux fleurs de mauve. . » 2 00	Eau Athénienne . . . » 2 00
Poudre dentifrice . . . » 1 20	Essence de Panama . . . » 2 00
Crême Duchesse . . . . » 1 80	Eau dentifrice . . . » 2 00
» id. . . . . » 3 00	Cosmétiques assortis . . » 1 00
Moëlle de bœuf au quinine. . » 2 00	Id. . . . » 1 00
Extraits assortis . . . . » 2 00	Extrait Eloi . . . » 3 00
Vinaigre du mond' élégant . . » 2 00	Eau de Florida . . . » 2 00

Dépôt de A. Dante Ferroni agent commissionaire, rue Cavour, n. 27.

FLORENCE

Ces articles viendront expediés contre valeur de Poste, en toute l'Italie, avec les frais de transport chargés sur l'acheteur.

TOSSE

Le migliaia di esperienze, fatte nei principali ospizi di Parigi, come: *Pitié, Salpêtrière, Enfants, Jésus-Incurables, Hôtel des Invalides, ecc.*, e l'attestato favorevole letto all'Accademia di Medicina di Parigi, da una Commissione nominata a questo effetto, hanno approvato l'efficacia incontestabile del ***Sciroppo*** e dei ***Confetti mititici*** di ***L. FOUCHER,*** farmacista a ***Orleans***, contro i ***reumatismi recenti o inveterati, bronchiti acute o croniche, tosse canina, tisi polmonare,*** ecc.

Prezzo { Sciroppo militico, boccetta L. 2 50. / Confetti militici, scatola » 1 50.

Trovansi nelle principali farmacie di Francia, agente per l'Italia, *V. Menesson*, Livorno, Scali del Corso, N. 4 piano terreno.

IN FIRENZE

Presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27. Nelle farm. Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, nº 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

SI RICERCA

in affitto un giardino o cortile capace per lavorare in fotografia che sia alquanto in luogo centrale. Dirigersi alla fotografia commerciale, corso dei Tintori, n. 35, ultimo piano, Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.—Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.—Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba.—Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

ELISSIRE RANCK

preparati dal farmacista RIGOIS

I buoni resultati ottenuti in Torino nella dominante epidemia, confermano la eccellenza di questo rimedio sia qual preservativo che qual curativo del cholera. Boccetta L. 1 50 — Torino, farm. Rigois; Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Solo depositario.

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille. — Ecrire franco au Syndic de *Pomaret* (Pinerolo).

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Libri (H) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 12° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Inchiostro indelebile

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Contro vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI preparato dall'unico successore dott. Antonio Gasparini, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso Carlo Erba, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo

ESPERIMENTATE NEGLI OSPEDALI DI FRANCIA, DEL BELGIO, D'IRLANDA, DI TURCHIA, ECC.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Approvate ultimamente ancora dall'alta Commissione medica incaricata di redigere la nuova Farmacopea Francese, queste Pillole occupano ora un posto importante nella terapeutica. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose* (umori freddi), nella *leucorrea* (fiori bianchi), nonchè in tutti quei casi nei quali è necessario di *reagire sul sangue*, sia per renderlo sostanzioso ed abbondante, cioè in istato normale, sia per promuoverne e regolarne il corso periodico. Dotate inoltre di azione efficace contro la *sifilide costituzionale* e l'*etisia incipiente*, queste pillole hanno la virtù di stimolare l'organismo, e quindi gradatamente modificare le costituzioni *deboli* ed *affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele ed irritante. Per accertarsi della purezza ed autenticità delle **Vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma, come qui contro apposta in calce di una etichetta verde. Attenti alle contraffazioni.

Blancard

Farmacista rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Vendita all'ingrosso in **Torino**, all'AGENZIA D. MONDO — **Milano**, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza — **Firenze**, Pieri, Pigna, Bertetti — **Livorno**, Buccacci, Boirivant — **Genova**, Bruzza — **Napoli**, Andrea d'Emilio, D. Mondo — **Venezia**, G. Bottuer, Mantovani, P. Ponci — **Padova**, Pianeri e Mauro — **Vicenza**, Valeri, L. Majolo — **Pavia**, C. Comini; e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

Libri vendibili

Pratiche per l'espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai cholerosi — Opuscolo L. 0 50.

I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna — Riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, di Salvatore Morelli, deputato al Parlamento, preceduti da un manifesto di Giuseppe Garibaldi. — Opuscolo di pagine 50, Firenze, L. 1 00.

Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno d'Italia sul cholera. — Firenze, 1867, L. 1 00.

Tassa sui beni mobili proposta da Carlo Peverada con appendice. — Opuscolo, Firenze, 1867, L. 1 00.

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici, dalla sua nascita fino al recente suo ritorno a Caprera con il ritratto ed altre incisioni. — Un volume in 12° — Firenze, L. 2 50.

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867, L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio, desunto dai più recenti e più rinomati trattati di drogheria e di chimica, e contenente, oltre alle droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320. Milano 1866, L. 1 70.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. Un vol. di pag. 104. Milano 1864, L. 1 20.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Segretario galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di dichiarazioni d'amore, biglietti galanti e lettere d'ogni genere. Un vol. di pagine 272. Milano, 1866, L. 1 40.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi. di F. dall'Ongaro. — Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 50.

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA

Cristo al cospetto del secolo ossia Nuove testimonianze delle scienze in favore del cattolicismo. — Opera di Roselly de Lorgues. Terza edizione, 1 vol. in 8° di pag 224. — Milano 1853, L. 1 80.

Della morte anteriore dell'uomo e del peccato originale. — Opera di Roselly De Lorgues, versione del sacerdote Francesco Bianeardi. Terza edizione. 1 vol. di pag. 258. — Milano, 1855, L. 1 80.

Lezioni di sacra eloquenza dettate ai suoi alunni dal M. R. Padre Ottaviano da Savona professore Cappuccino. 3 vol. in 12°. — Milano 1857, L. 6.

La rivoluzione. Ricerche storiche sopra l'origine e la propagazione del male in Europa di monsignor Gaume, autore del Catechsimo di Perseveranza ecc. — Traduzione italiana del prof. G. Buttafuoco. 6 vol. in 8°. — Milano 1857, L. 9.

Dell'Unità della Chiesa ossia del Principio del Cattolicismo secondo lo spirito dei Padri dei primi tre secoli della Chiesa. — Opera di Giovanni Adamo Moehler tradotta dal Francese. 1 vol. in 8° di pagine 270. — Milano 1858, L. 1 80.

Patrologia ossia Storia letteraria cristiana. — Opera postuma del dott. G. A. Moehler decano della cattedrale di Wirzborga ecc. ecc., compilata sui manoscritti autografi e supplita nei luoghi mancanti dal dott. F. S. Reitmayr. 2 volumi di complessive pagine 800. — Milano 1856, L. 6.

Lettere di S. Girolamo scelte e tradotte in italiano da una Società di letterati cattolici. 1 vol. in 8° di pagine 336, L. 3.

La Croce ne' due mondi ossia La Chiave della scienza. — Opera di Roselly De Lorgues. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 343. — Milano 1855, L. 3.

De immaculato B. V. Mariae Conceptu in dogmatico decreto definiri possit Disquisitio theologica Ioannis Perrone e Societate Jesu in collegio romano theologie professoris. 1 vol. in 8° di pag. 216. — Milano 1855, L. 2 20.

La Risurrezione del Salvatore e il penitenziale secreto vendicati e difesi dal prete Giambattista Tavazzi. 1 vol. in 8° di pag. 226. — Milano 1854, L. 2.

Nuove conferenze e discorsi vari del cardinale Nicola Wiseman. — Traduzione dall'inglese del sacerdote Giovanni Ghisolfi. 1 vol. in 8° di pag. 246. — Milano 1857, L. 1 80.

Sant' Ambrogio arcivescovo di Milano, sua vita ed estratti de' *suoi scritti* con una tavola delle materie del signor Villemain. — Prima versione italiana per cura di Antonio Lissari. 1 vol. in 8° di pag. 230. — Milano 1853, L. 1 80.

Sermoni e Panegirici del padre Nicolao di Mac-Carthy. — Traduzione italiana del prof. Gaetano Buttafuoco. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pag. 370. — Milano 1858, L. 4.

Elogi Funebri del padre D. Gioacchino Ventura Teatino ora per la prima volta in un solo volume riuniti. 1 vol. di pag. 310. — Milano 1852, L. 1 80.

Storia di S. Tomaso d'Aquino dell'ordine de' Padri predicatori, dell'abbate Bareille. — Versione italiana di C. Grolli. 2 vol. in 8° di complessive pagine 420. — Milano 1848, L. 3 50.

Pensieri di un credente cattolico ossia Considerazioni filosofiche, morali e religiose sopra il materialismo moderno, l'anima delle bestie, la frenologia, il suicidio, il duello, il magnetismo animale ecc. — Opera di I. C. Debreyne. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 268. — Milano 1851, L. 1 80.

Dionysii Andraee Pasio in regio atheneo taurinensi Professoris Elementa Philosophiae Moralis. — Studium et opera Aloisii Biginelli. 1 volume in 12°. — Torino 1863, L. 2 50.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 Firenze. — Si spedisce franco.

NB. Chi desidera libri assicurati per posta cent. 30 d'aumento.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.